

"La Cisl non scenderà in piazza, ma non basta una semplice consultazione"

Monti domani incontra i partiti

Bonanni: pensioni, troviamo soluzioni

Il presidente del Consiglio vedrà domani gli esponenti di Pdl, Terzo Polo e Pd. L'Idv: votiamo no se si tocca la 'soglia 40', non toccare quelle di anzianità. Casini (Udc): sostegno convinto a Monti. Cota (Lega): sbagliato far cassa su questo. Le Regioni, convocate per domenica insieme alle parti sociali, chiederanno risposte sul trasporto pubblico locale e la sanità. Il presidente dell'Inps Mastrapasqua ironizza: "Come nel calcio ci sono 60 milioni di allenatori, tutti parlano di previdenza"

ROMA

Rush finale per la manovra economica che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri di lunedì prossimo. Mario Monti inizierà domani mattina il giro di consultazioni con i segretari dei partiti che sostengono la maggioranza (Casini in mattinata, Alfano a mezzogiorno e Bersani alle 21) e domenica mattina incontrerà le parti sociali.

Il sistema pensionistico italiano, nonostante le riforme già introdotte, non è socialmente sostenibile nel medio-lungo termine e richiede interventi urgenti per non gravare sul futuro pensionistico delle giovani generazioni". Sono le parole pronunciate dal presidente del Consiglio nazionale degli attuari, **Giampaolo Crenca**.

Nel suo intervento per la 'Giornata degli Attuari delle Pensioni', presso la sede dell'Inps di Roma, **Crenca** ha affermato che "per raggiungere l'equilibrio nel medio termine occorre arrivare al più presto a un sistema semplice ed equo con regole uniformi". Secondo il presidente degli attuari "oggi ci sono troppe differenze fra aliquote, trattamenti e regole" e, in ogni caso, è necessario "individuare interventi strutturali complessivi che durino nel tempo e non procedere invece con interventi spot".

Nella stessa sede, la battuta di Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. L'Italia è diventata da Paese con 60 milioni di allenatori del lunedì a paese di "60 milioni di attuari con tutti che sanno e parlano di speranza di vita". "Le scelte di tutto il mondo produttivo e non solo - ha detto - non possono più prescindere dagli attuari". Solo nell'Inps, ha ricordato, lavorano 40 dei 900 attuari operanti in Italia.

"Comprendiamo bene che bisogna fare in fretta riforme strutturali che chiederanno sacrifici a persone che ne hanno fatti tanti. Tutto ciò sarà socialmente sopportabile se la manovra chiede tanto di più a chi possiede tanto di più". Lo afferma la presidente del Pd, Rosy Bindi, in un'intervista a Repubblica nella quale spiega che "non è accettabile il peso sulla patrimoniale del Pdl. E sullo stop all'aggancio della pensione con l'inflazione, vanno tutelate le fasce più deboli. Erdere 300 euro all'anno per un pensionato che ha intorno ai mille euro al mese, è troppo".

"Noi non siamo contrari al ritocco delle pensioni, ma dipende da quale ritocco e da quali pensioni. Quelle di anzianità, cioè di chi ha pagato 40 anni di contributi non devono essere toccate. Altra cosa sono le doppie e triple pensioni, le pensioni che si cumulano, che sono esagerate rispetto a un principio di equità. Ecco perché sull'Ici, sulle pensioni e sulla patrimoniale facciamo delle distinzioni tra chi può e chi non può. Siamo contrari alla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa. Se qualcuno deve dare un contributo di solidarietà bisogna colpire i grandi patrimoni, i capitali scudati piuttosto che i lavoratori con un salario minimo". Così il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro.

"Fare cassa sulle pensioni in questo momento di crisi è un modo di agire profondamente sbagliato. È il contrario delle riforme strutturali che servirebbero al Paese". È questa l'opinione del governatore del Piemonte, Roberto Cota, interpellato a margine di un incontro organizzato dalla Cisl a Milano. "Qui - ha proseguito Cota - si vuole fare cassa facendo pagare chi ha lavorato tutta una vita, con l'effetto negativo di bloccare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro".

L'Udc e il Terzo polo "appoggiano Monti non per vigliaccheria ma per convinzione": Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, prende le distanze dalle preoccupazioni che in questi giorni attraverso una parte del mondo politico e sindacale in vista dei provvedimenti anticrisi del Governo. A giudizio di Casini nel sistema previdenziale "c'è uno squilibrio che colpisce i giovani e Monti, dopo anni di rinvii, affronta questa questione e tutte le altre che la politica ha rinviato e non risolto per troppo tempo". Per il leader centrista "è fondamentale garantire i più deboli, ma fra i più deboli ci sono i giovani che rischiano di non avere una copertura previdenziale. Serve un riequilibrio in termini generazionali del sistema".